LottaOggi

MENSILE DELLA SEZIONE COMUNISTA NOMENTANO

Anno IX - N. 7 - Novembre 1977

Spedizione in abbonamento postale gruppo III (70%) - Una copia L. 150

Organi Collegiali

UN PRIMO PASSO PER RINNOVARE LA SCUOLA

Siamo tutti convinti che con la elezione dei consigli scolastici distretciale il sistema di gestione partetuali e dei consigli scolastici provinciali il sistema di gestione partecipata della scuola farà un passo significativo in avanti.

Non bisogna però illuderci che sia sufficiente la messa in funzione del distretto e del consiglio scolastico provinciale perché tutto il sistema mostri la sua efficienza. Anzi, a parer mio, se il sistema di gestione partecipata della scuola viene messo in grado di funzionare **al meglio**, così come è previsto dai decreti delegati, verranno alla luce i limiti dei decreti stessi che concepiscono la scuola come un insieme di corporazioni che, in quanto tali, non possono perseguire l'obiettivo di una scuola democratica in una società democratica.

Così come dopo le elezioni sarà necessario uno stretto collegamento tra tutti gli eletti democratici nei consigli di classe e di interclasse, nei consigli di circolo e di istituto, nel consiglio distrettuale.

Sarà necessario invece che l'azione di ogni eletto negli organi collegiali sia concepito in maniera tale da collegarsi con l'azione degli eletti di tutti gli organi collegiali. 'impegno del rappresentante di classe, ad esempio, ha valore non solo nella affermazione di un rapporto tra docenti, discenti e genitori ma, soprattutto, nel collegamento di questo rapporto con una politica di rinnovamento della scuola che si svolge a diverse dimensioni: di classe, di circolo o istituto, di distretto.

E' quindi l'esaltazione della funzione politica degli eletti che dà forza agli organi collegiali per far sì che gli organi collegiali possano orientarsi nel processo di rinnovamento della scuola che trova oggi la sua caratteristica più innovativa del progetto di riforma dell'istruzione secondaria.

In questa ottica va specificata la lotta per le elezioni scolastiche nel X distretto del Lazio che coincide con la II circoscrizione di Roma.

Non dobbiamo sottovalutare il fatto che in questa circoscrizione è presente la maggioritaria democrazia cristiana con connotazioni fortemente conservatrici ed è anche persente il MSI con una forte percentuale di voti

La lotta è quindi difficile ma non meno necessaria proprio perché dobbiamo ribaltare le caratteristiche politiche della seconda circoscrizione. Indicando con la nostra azione e i nostri programmi l'impegno antifascista, il rifiuto della violenza, l'affermazione della scuola pubblica, il collegamento tra la scuola e la società, avremo dalla parte nostra le nuove generazioni. Con esse potremo definire e raggiungere gli obiettivi di sviluppo della scuola e della società per una affermazione della democrazia e per contribuire alla costruzione del socialismo.

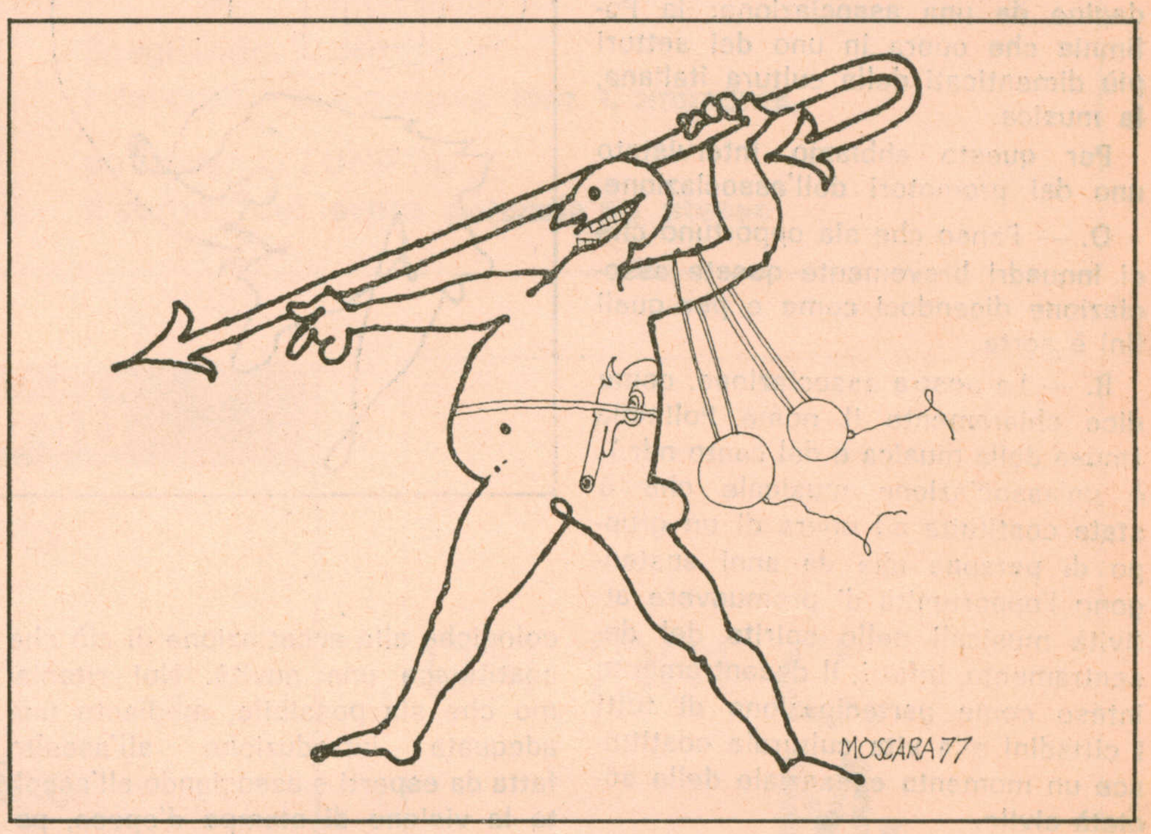
Giorgio Panizzi

ATTENTATI E LIBERTA'

Gli attentati a sedi e dirigenti della D.C., a giornalisti, a dirigenti di aziende, la violenza e gli atti di teppismo che caratterizzano le manifestazioni degli « autonomi », fanno parte di un disegno guidato da menti e da forze che col terrore vogliono scardinare la libertà e la democrazia. Ci auguriamo che anche certi gruppi di giovani, troppo spesso tolleranti e consenzienti non siano tanto ciechi e sordi da non vedere e capire che col terrorismo e la violenza si vogliono colpire il movimento operaio e le forze democratiche.

La situazione è giunta ormai ad un punto di estrema gravità: occorre farvi fronte con fermezza, rigore e con una più ampia unità. Il PCI chiede alle forze politiche di superare remore e indugi e di attuare quanto previsto nell'accordo di programma per stroncare il terrorismo e l'eversione. Non occorrono nuove leggi restrittive della libertà, come chiedono forze moderate e settori della D.C., ma una rigorosa applicazione delle leggi nel rispetto delle libertà costituzionali.

Siamo fiduciosi che le immense forze della democrazia sapranno ancora una volta isolare e mettere nell'impossibilità di nuocere i provocatori e gli assassini, vecchi e nuovi fascisti, strumenti ciechi o coscienti della reazione.



Unità dei partiti contro le strumentalizzazioni

Il Presidente del Consiglio Circoscrizionale ed i gruppi politici della Democrazia Cristiana, del PCI, del PLI, PSDI, PRI, PR, prendendo atto della occupazione dell'aula consiliare da parte di alcuni abitanti del Fosso di S. Agnese e del Borghetto Nomentano che hanno impedito lo svolgimento dei lavori del consiglio il giorno 10 novembre '77, mentre riaffermano la validità delle istituzioni democratiche come massima espressione della volontà popolare e la difesa nei confronti di atti che acquistano soltanto il carattere di strumentalizzazioni politiche, ritengono di non dover ricorrere alla richiesta di sgombero dell'aula per la normale prosecuzione dei lavori, così come nella loro podestà, in quanto tale fatto creerebbe una situazione di estrema tensione. Infatti in questo momento politico particolarmente delicato nel quale da parte di forze diverse si svolge un reiterato attacco alla convivenza civile con aggressioni armate ad esponenti politici ed altri cittadini, il dovere delle forze democratiche è quello di riaffermare la salvaguardia dei cittadini e delle istituzioni, pur riconoscendo che la situazione del Fosso di S. Agnese e di Borghetto Nomentano richiede interventi rapidi da parte della Amministrazione Comunale.

Le forze politiche democratiche esprimeranno immediatamente al Sindaco Argan ed all'assessore Prasca l'esigenza di una soluzione più rapida in quanto sembrano rimossi gli ostacoli principali che si oppongono all'assegnazione agli aventi diritto delle case.

Firmato da tutti i Partiti democratici e dall'Aggiunto del Sindaco

Domenica 11 Dicembre e lunedì 12 fino alle ore 12 Genitori, Studenti, Personale della scuola votano per: Consigli di circolo e istituto, Consiglio di distreto, Consiglio scolastico provinciale

Nostro servizio all'interno

DECENTRAMENTO CULTURALE

Un'intervista alla polimnia

Con questo numero Lotta Oggi vuole iniziare un'indagine fra le organizzazioni culturali operanti nel territorio per dare ai nostri lettori una visione chiara di quale sia la reale situazione in questo campo e per far conoscere anche al pubblico dei non addetti queste associazioni.

Abbiamo iniziato questa nostra indagine da una associazione: la Polimnia che opera in uno dei settori più dimenticati della cultura italiana, la musica.

Per questo abbiamo intervistato uno dei promotori dell'associazione.

D. — Penso che sia opportuno che ci inquadri brevemente questa associazione dicendoci come e per quali fini è sorta.

R. — La nostra associazione, come dice chiaramente il nome Polimnia (musa della musica e del canto ndr.), è un'associazione musicale che è stata costituita ad opera di un gruppo di persone che da anni sostengono l'opportunità di promuovere attività musicali nello spirito del decentramento, infatti, il decentramento inteso come partecipazione di tutti i cittadini alla vita culturale costituisce un momento esesnziale della società civile.

D. — Quali sono i fini che intendete perseguire?

R. — L'associazione si propone in particolare di favorire un ascolto non passivo della musica, in quanto riteniamo che solo così sia possibile far avvicinare alla musica quella gente che oggi ne rimane lontana per mancanza di spinte culturali e un po' perché si ritiene questo settore riservato ad un ristretto numero di addetti ai lavori, nostro obiettivo è l'avvicinamento delle masse escluse alla fruizione di un immenso bene culturale.

D. — Mi sembra che sia importante a questo punto vedere quali sono a vostro avviso i mezzi attraverso i quali è possibile perseguire questo progetto.

R. — La nostra intenzione è quella di tenere concerti-seminari, come già fanno molti altri in Italia, cioè concerti preceduti da una presentazione che non si limiti a spiegare la genesi dell'opera ma che vada ad investire le tematiche storiche e sociali che sono alla base di ciascuna composizione musicale. Questo tipo di concerti che si inseriscono in un progetto culturale definito devono raggiungere progressivamente tutte le realtà sociali: dalle scuole ai luoghi di lavoro, ai vari centri in cui sia possibile tenere questo tipo di discorso. Per questo discorso noi intendiamo avvalerci sia di esecuzioni al vivo sia di musica registrata. Il nostro fine è quello di promuovere un decentramento delle istituzioni musicali; in poche parole porci come organizzazione, come terminale fra le istituzioni e la circoscrizione.

D — Hai parlato di musica registrata, come pensate di risolvere i problemi che pone l'ascolto collettivo di questa musica?

R. — Si ammette in genere che l'offerta di musica registrata lasci ferddo un auditorio non preparato, che può opporre anche resistenze psicologiche alla accettazione di ciò che costituisce una novità. Noi riteniamo che sia possibile, mediante una adeguata introduzione all'ascolto fatta da esperti e associando all'ascolto la visione di stampe d'epoca, pagine di musica, fotografie e ritratti dei compositori, immagini legate all'ambiente storico e culturale ecc. far compiere dei progressi a tutti coloro che si trovano molto in basso nella scala delle categorie d'ascolto.

D. — Quali sono le scelte culturali che vi prefiggete in questa prima fase?

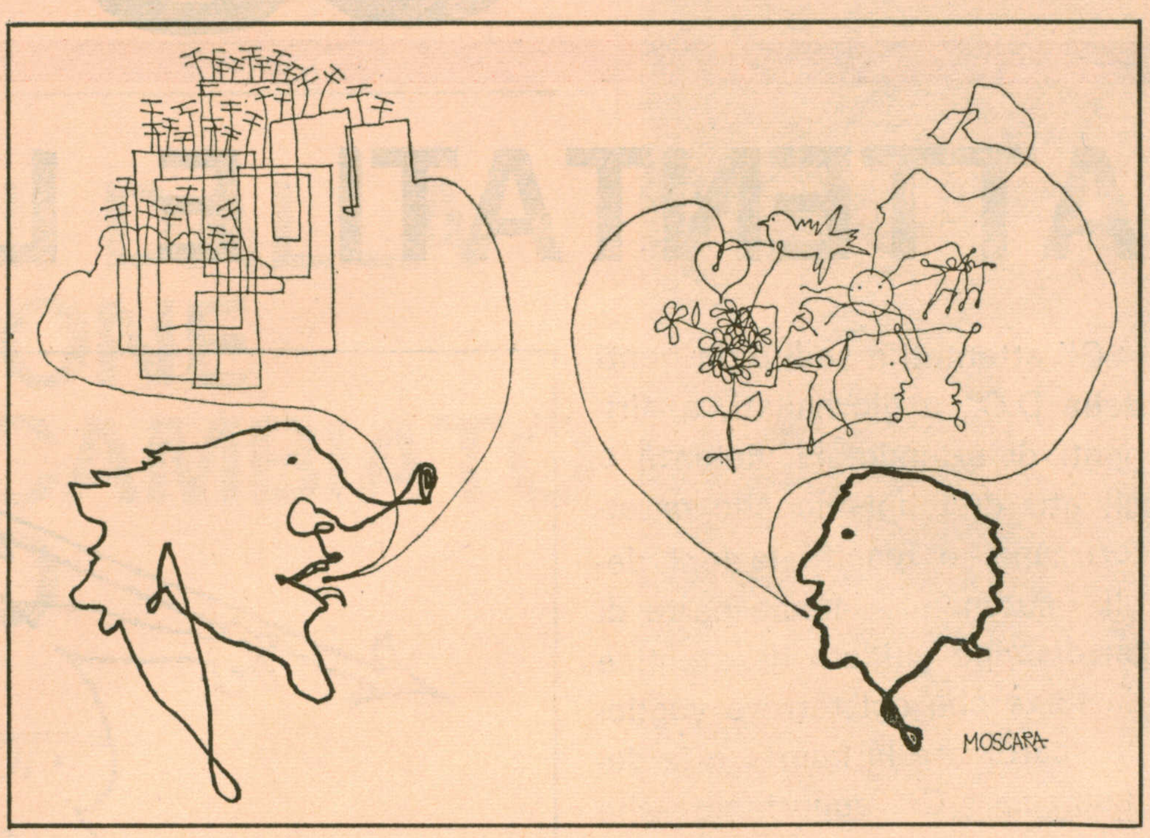
R. — L'associazionismo intende effettuare un recupero al di là della grande epoca romantica, dei nessi fra la nostra musica, la nostra storia ed i documenti di ogni genere che ci restano. Si tratta di effettuare una operazione formativa più che informativa.

D. — Quali saranno le vostre prossime realizzazioni?

R. — Ci proponiamo di realizzare, in una grande scuola della Circoscrizione, alcuni concerti concepiti come introduzione al nostro programma culturale. Per l'uso della musica registrata dobbiamo prima risolvere problemi tecnici.

D. — Per concludere una informazione: come si può entrare a far parte di questa associazione?

R. — L'appartenenza alla associazione, come prevede la bozza di statuto, è libera ed è subordinata alla piena accettazione dello statuto stesso. L'iscrizione avviene dietro presentazione di due soci e questo per salvaguardare il valore culturale della nostra iniziativa.



AUSTERITA'

Lo so. Lo so.
Austerità è parola
durissima da digerire
a stomaco vuoto.
Lo so. Lo so.
Ma questo è il prezzo
da pagare
per trasformare la sconfitta
di questo vecchio mondo
di merda
in una vittoria dell'uomo
sulla storia.
Non siamo né asceti
né moralisti
e pagheremo la nostra parte
soldo su soldo.
Ma
attenzione.
Che non s'illudano
Lor signori.
Con paziente fermezza
scateneremo la lotta di classe
contro
parassitismi e crimini
privilegi e sprechi
contro
l'individualismo sfrenato
e il dissennato consumismo
per edificare
una società più austera
si
ma anche più giusta
realmente più libera
e umana.

Pippo Colombo

KRONOS - QUARTIERE

SPORT E TERRITORIO

Dopo circa tre anni di esistenza la Polisportiva Kronos-Quartiere, che continua in un'ottica sia pur modificata un lavoro di quartiere iniziato già anni prima, può trarre qualche bilancio dalla sua attività.

La sua ultima iniziativa è stata una manifestazione per il verde concretizzata in due serie di corse campestri che sono state eettuate nel terreno ancora privato dell'Immobiliare in via Conca d'Oro il 23 ed il 30 ottobre scorso. Non è stata di certo la mancata massiccia partecipazione della cittadinanza a frustrare le finalità che quella manifestazione valore raggiungere.

Circa 150 presenze al via, nelle due giornate, possono bastare per iniziare un'utilizzazione provvisoria popolare di questa ampia zona libera dal cemento. E' lunga la storia di questo terreno: basti solo dire che la convenzione con cui l'Immobiliare può costruire su 2 dei 20 circa ettari 80.000 mq. non residenziali, mentre il restante potrà essere attrezzato a parco e servizi, è in una fase « morta ».

A tale proposito, quindi, dovrebbero essere continue tutte le forme di utilizzazione provvisoria di tale terreno, perché già da adesso il quartiere ne prenda possesso in qualche misura.

In questa ottica la Polisportiva Kronos-Quartiere non interrompe la sua, pur minima, azione ed infatti ha programmato altre corse campestri su questo stesso terreno per le domeniche 13 e 30 novembre alle ore 10. Infine vi si impegnerà nell'organizzazione della prima corsa campestre della stazione ufficiale laziale di atletica leggera. Sarà sicuramente, questo di inizio dicembre, un grosso avvenimento di propaganda sportiva poiché i ragazzi della zona potranno vedere una manifestazione a cui parteciperanno atleti di grosso titolo. E gli uni e gli altri, atleti e spettatori, saranno, allo stesso tempo, validi testimoni di una presa di possesso di fatto del terreno dell'Immobiliare.

Ma per fare ciò è necessario, alla Polisportiva Kronos-Quartiere, il sostegno concreto degli organi circoscrizionali della IV zona e dei comitati di quartiere della zona. Infatti dopo quest'.ultima manifestazione la polisportiva dovrà assolutamente abbandonare ogni altra iniziativa sul terreno se non interverranno aiuti concreti dagli altri organismi politici di base o di partito del quartiere. Per « rinfrescare un poco la memoria » ricordiamo che l'11-5-75 i partiti della sinistra si erano impegnati ufficialmente per questa zona, durante la manifestazione che si fece ai primi di maggio all'interno del terreno dell'Immobiliare.

Parlavamo all'inizio di bilanci del gruppo sportivo Kronos-Quartiere.

I fini della Polisportiva Kronos-Quartiere, all'atto della sua creazione, anzi già da prima, come abbiamo scritto all'inizio, erano e sono sostanzialmente due: la diffusione sportiva dell'atletica leggera e della pallamano (che sono le due sezioni in attività della polisportiva) e la sensibilizzazione sui problemi territoriali dei nostri quartieri.

Uno degli atti concreti che la Polisportiva Kronos-Quartiere ha compiuto proprio al fine di utilizzare, almeno in parte, le strutture esistenti nella nostra zona è la proposta fatta, all'inizio del '76, alla II Circoscrizione, e, proprio ultimamente, alla IV circoscrizione di poter collaborare all'attività dei centri sportivi circoscrizionali. C'è stato un nulla di fatto per quanto riguarda la II circoscrizione, la cui consulta sportiva si è arenata dopo poche riunioni, mentre il lavoro della IV circoscrizione, pare, sta avviandosi in questo periodo.

Tornando ai bilanci, dopo due anni di attività di atletica e tre di pallamano, rimane un'ultima cosa da dire: il lavoro di tutte le persone che organizzano la Polisportiva Kronos-Quartiere non può ricondursi ad un solo lavoro sportivo; esso è, e deve essere ancor di più, se fino ad ora lo è stata in misura limitata, un'attività politica nel senso profondo della parola. A ciò è collegato, quindi, il fatto che la possibilità di vita di tale Società è strettamente in dipendenza della possibilità della creazione e formazione interna di coloro che in futuro prenderanno il posto degli studenti che ora organizzano il gruppo.

PARITÀ

UGUALI ALMENO PER LA LEGGE

Intorno alla legge sulla parità già parte degli accordi dei partiti democratici con il governo ora in discussione al Senato non c'è stata all'interno del nostro partito e degli altri un impegno ed una discussione sui contenuti.

Manca sugli articoli anche una sufficiente informazione. Una scarsa capacità di mobilitazione e di iniziativa hanno mostrato anche le organizzazioni femministe eppure sono connessi all'approvazione di questa legge fatti di enorme valore storico quali l'affermazione dell'assoluta parità fra uomo e donna in materia di lavoro e il riconoscimento dell'illegittimità di ogni legge, regolamento, contratto che in qualche modo discrimini le donne privilegiando la manodopera maschile nell'accesso al lavoro, nella selezione e nei corsi di formazione e aggiornamento professionali. Se solo si tiene conto della cronaca degli ultimi mesi che ha spesso registrato casi di discriminazione nei confronti di donne in cerca di lavoro, di giovani iscritte nelle liste speciali si può valutare l'importanza di questa legge e la coincidenza tra i suoi contenuti e gli obiettivi della battaglia che le donne stanno conducendo sul terreno della ripresa produttiva e dell'ampliamento dell'occupazione.

Questa legge concretizza in sostanza quanto nell'articolo III della Costituzione è detto a proposito dell'uguaglianza fra cittadini al fine della quale lo Stato si impegna a rimuovere tutti gli ostacoli di ordine economico e sociale che limitano il pieno sviluppo della personalità umana.

Essa quindi si pone nel solco di altre leggi che il movimento democratico e le donne sulla linea di una democrazia non formale con lotte accanite hanno strappato per creare condizioni più umane e più giuste per l'inserimento nella attività produttiva e nella vita civile.

Repecisce inoltre quanto di nuovo gli avvenimenti degli ultimi anni, l'avanzata della classe operaia e la crescita delle forze sociali hanno determinato a proposito delle condizioni e del ruolo delle donne. Noi assistiamo oggi alla richiesta di inserimento nell'attività produttiva di partecipazione alla vita politica e sociale di masse femminili sempre più numerose. Queste richieste da un lato mettono in crisi il ruolo tradizionale della donna e il tipo di sviluppo economico e la gestione del potere che l'ha vista emarginata, usata come forza lavoro di riserva in fabbrica, come surrogati dello Stato in famiglia, costrette al ruolo di casalinghe, comunque rilegata alle mansioni più basse, senza prospettive di miglioramento e di qualificazione.

Dall'altro tali richieste sollecitano da parte dello Stato, degli Enti locali e degli imprenditori risposte di tipo nuovo e il rifiuto della protezione che attraverso alcune norme si è inteso assicurare alle donne finendo per discriminare il lavoro femminile e per rendere preferibile in quanto meno costosa la forza lavoro maschile. La prassi quotidiana fatta di paternalismi e di piccoli favori ognuno sa quanto abbia ostacolato un pieno inserimento della donna nelle attività lavorative e riaffermato invece il valore del tutto subordinato e secondario dell'occupazione femminile.

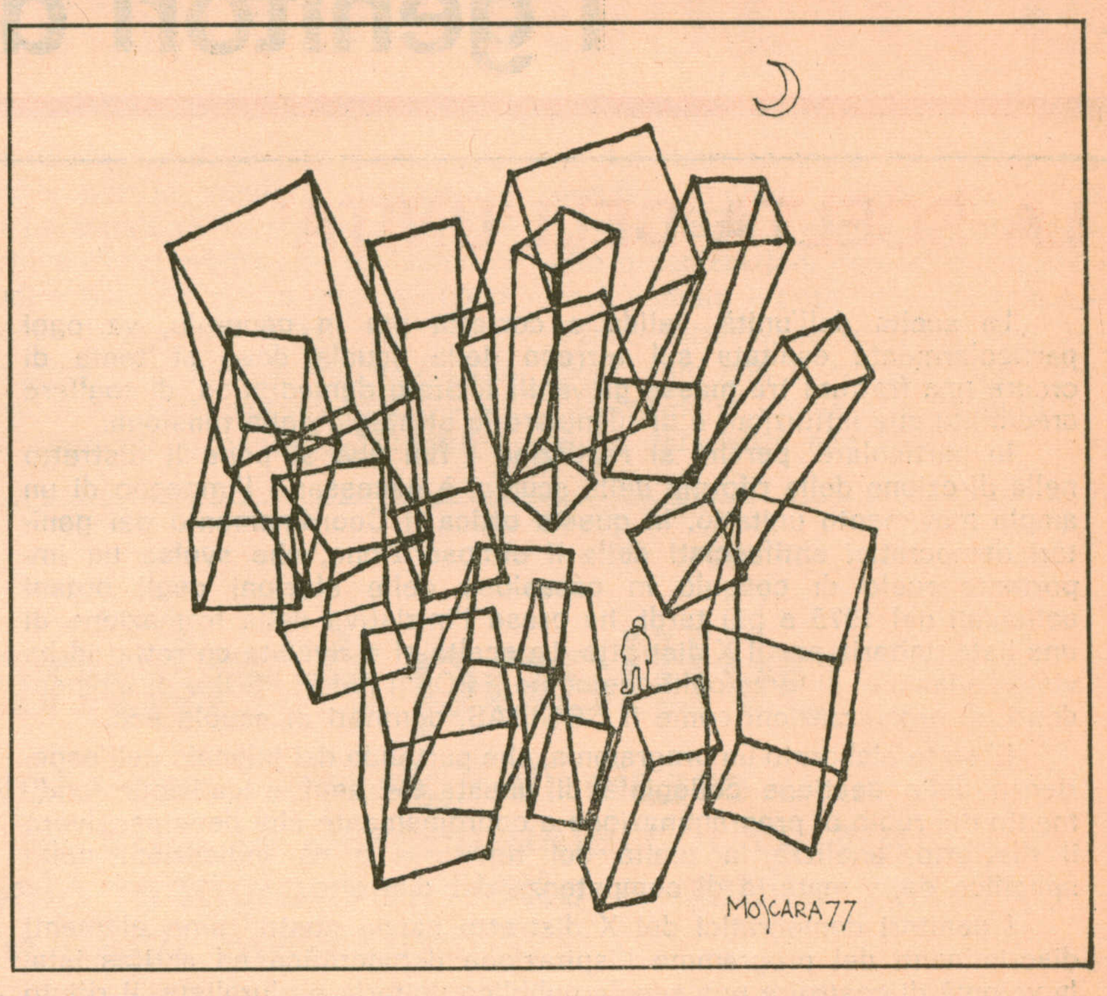
Proprio partendo da queste considerazioni; la proposta di legge all'esame del Senato oltre a riaffermare il diritto delle lavoratrici a ricevere una retribuzione pari a quella degli uomini quando le prestazioni siano uguali e di pari valore e uguale trattamento nell'attribuzione delle qualifiche e della progressione delle carriere, prevede per esempio che il divieto del lavoro notturno per le donne possa essere rimosso tramite accordi collettivi e stabilisce inoltre la fiscalizzazione delle 2 ore di riposo retribuito alla madre durante il primo anno di vita del bambino. Quest'articolo riduce dunque il costo del lavoro femminile e rappresenta un primo passo verso la concreta fiscalizzazione di tutti gli oneri di maternità. A queste norme se ne aggiungono altre che tendono invece a favorire l'inserimento delle donne nelle attività lavorative elevando il limite massimo di età per accedere ai concorsi pubblici e alle selezioni degli Enti economici e delle banche fino a un limite massimo di 35 (40 per le laureate) anni.

D'altro canto, dato il tardivo inserimento della donna nell'attività produttiva la facoltà non l'obbligo per le lavoratrici di posticipare il loro collocamento a riposo fino al 60° anno di età rimuove la grave ingiustizia che vede le donne spesso costrette a causa delle carenza di servizi e di una inadeguata organizzazione sociale a rinunciare al lavoro per maternità. Questo spesso impedisce alle donne di raggiungere in base alle leggi vigenti il numero di anni sufficienti alla pensione.

Si ricollegano al principio riguardante la parità fra i coniugi nell'educaizone dei figli sancito dal nuovo diritto di famiglia, gli articoli che prevedono per il padre o per la madre il diritto a percepire gli assegni familiari per i figli a carico e la facoltà per il padre di assentarsi dal lavoro in alternativa alla madre in caso di malattia dei figli; nei primi tre anni di vita. Completa le precedenti la norma che permette la reversibilità della pensione della donna in caso di infortunio e di morte. Come si vede è un complesso di norme con cui in un momento critico per le donne lo Stato riafferma la parità e la dignità della donna e condanna ogni forma di discriminazione a suo danno.

Non si può assolutamente trascurare l'importanza di ciò in un momento in cui non vengono operate nel terreno economico e neanche in quello politico le scelte necessarie al rinnovamento della nostra società, al miglior utilizzo dei fattori produttivi e quindi all'inserimento delle donne nel processo di sviluppo del Paese.

Pertanto il movimento delle donne e tutte le forze democratiche consapevoli che il problema della emancipazione delle donne non va certo affidato alla pura riforma ma al risanamento profondo della società devono impegnarsi a mettere in campo le forze necessarie ad accelerare i tempi di approvazione della legge, a difenderla dagli attacchi a migliorare i contenuti appropriandosene come di un nuovo strumento da gestire con le organizzazioni dei lavoratori.



Chi ha messo questa bomba vuole far riaprire il covo di Via Migiurtinia.

PIANO ISVEUR

L'ASSESSORE BENEDETTO HA TROVATO CASA

Centinaia di assegnazioni irregolari hanno ritardato la soluzione del problema casa a Fosso e Borghetto

La crisi della II Circoscrizione, retta da una maggioranza DC-PLI, tocca in questi giorni i più vistosi effetti di obbiettiva incapacità ad esprimere un qualunque risultato politico, tecnico o civile.

I cittadini del quartiere già conoscono la triste vicenda delle borgate del Fosso di S. Agnese (Secondo scaglione) e del Borghetto Nomentano, arrivati dopo decenni di vita scandalosamente precaria alla promessa della casa dal Comune (del Piano di emergenza, cioè di quel programma di acquisto di case da parte del Comune che la passata giunta varò con l'assenso critico del PCI; oppure del Piano ISVEUR, cioè di quel piano di edilizia convenzionata per 2.002 alloggi che giunge in questi giorni a conclusione). Ad alcuni compagni abitanti di quelle borgate, che dalla vittoria democratica al Comune si aspettavano (comprensibilmente) la soluzione di tutti i mali, noi comunisti abbiamo sempre detto che la lotta era ancora difficile; che le assegnazioni sarebbero state rigorosamente controllate e « trasparenti »; che il fatto di essere compagni non dava loro dei diritti ma semmai solo dei doveri. I nostri colleghi democristiani si sono invece buttati a tuffo sull'occasione: si parla di una folta fila di baraccati portati a iscriversi alla DC.

Ma entrambi i Piani (Emergenza e ISVEUR) — come **tutto** ciò a cui il governo conservatore di Roma e la DC han messo mano in trent'anni — sembrano rivelare, al vaglio critico della giunta democratica, il marcio che puntualmente li distingue: si parla di tagenti miliardarie per il Piano di Emergenza e di liste fasulle per l'ISVEUR di centinaia di falsi baraccati: tutti « segretari » o portaborse o galoppini DC.

Le stesse persone che sei mesi fa tuonavano spudoratamente dal Campidoglio o da via Dire Daua contro « i ritardi » della Giunta nell'acquistare case con denaro pubblico dai costruttori-saccheggiatori di Roma, ora sembrano rivelare per il passato complicità con gli stessi costruttori in grosse speculazioni sulla pelle dei baraccati. Verrebbe da credere che l'entusiasmo di quest'inverno nel volere nuovi acquisti di case dai privati, a prezzi pazzeschi (anche 80 milioni!), non fosse del tutto disinteressato.

Il Comune ha cercato per molti mesi di risolvere con acquisti del Piano di emergenza il problema casa del Fosso e di Borghetto; l'operazione è stata ostacolata dall'egoismo dei costruttori, dalle protezioni politiche di questi, dalla scarsa responsabilità degli Enti previdenziali che avrebbero dovuto (per precisa norma statutaria) fornire i mezzi per l'acquisto. Anche in questo caso non è mancato chi, in Circoscrizione ed in Campidoglio, si è lanciato in una pronta, gratuita, interessata difesa d'ufficio degli Enti previdenziali restii ad impegnarsi, anche dei più sgangheratamente clientelari, come l'Enasarco.

Ma alla fine la soluzione lasciata saggiamente « di riserva », e cioè l'inclusione nel piano ISVEUR al posto di assegnatari non in regola, s'è rivelata attuabile e i baraccati hanno avuto la casa. Alla vigilia dell'assegnazione, arriva come un fulmine il sequestro dei fascicoli da parte del Magistrato, per via delle indagini in corso su tutta la faccenda. Le case di Giardinetti-Tor Vergata devono aspettare ancora qualche giorno, finché il giudice non rimanda i fascicoli all'Assessore Prasca, che ne ha fatto richiesta scritta. Anche un ritardo di pochi giorni è bruciante per chi aspetta da tanti anni, con un altro inverno che incombe, la scuola dei figli che comincia, il lavoro a ore delle mogli già disdetto (ed è elemento chiave di sopravvivenza, in quel tessuto sociale). Ma la DC a via Dire Daua ha solo un problema: fare un po' di polvere

(segue a pag. 6)

ELEZIONI SCOLASTICHE L'11 E IL 12 DICEMBRE

Per cambiare la scuola e la società, i genitori del X distretto votano:

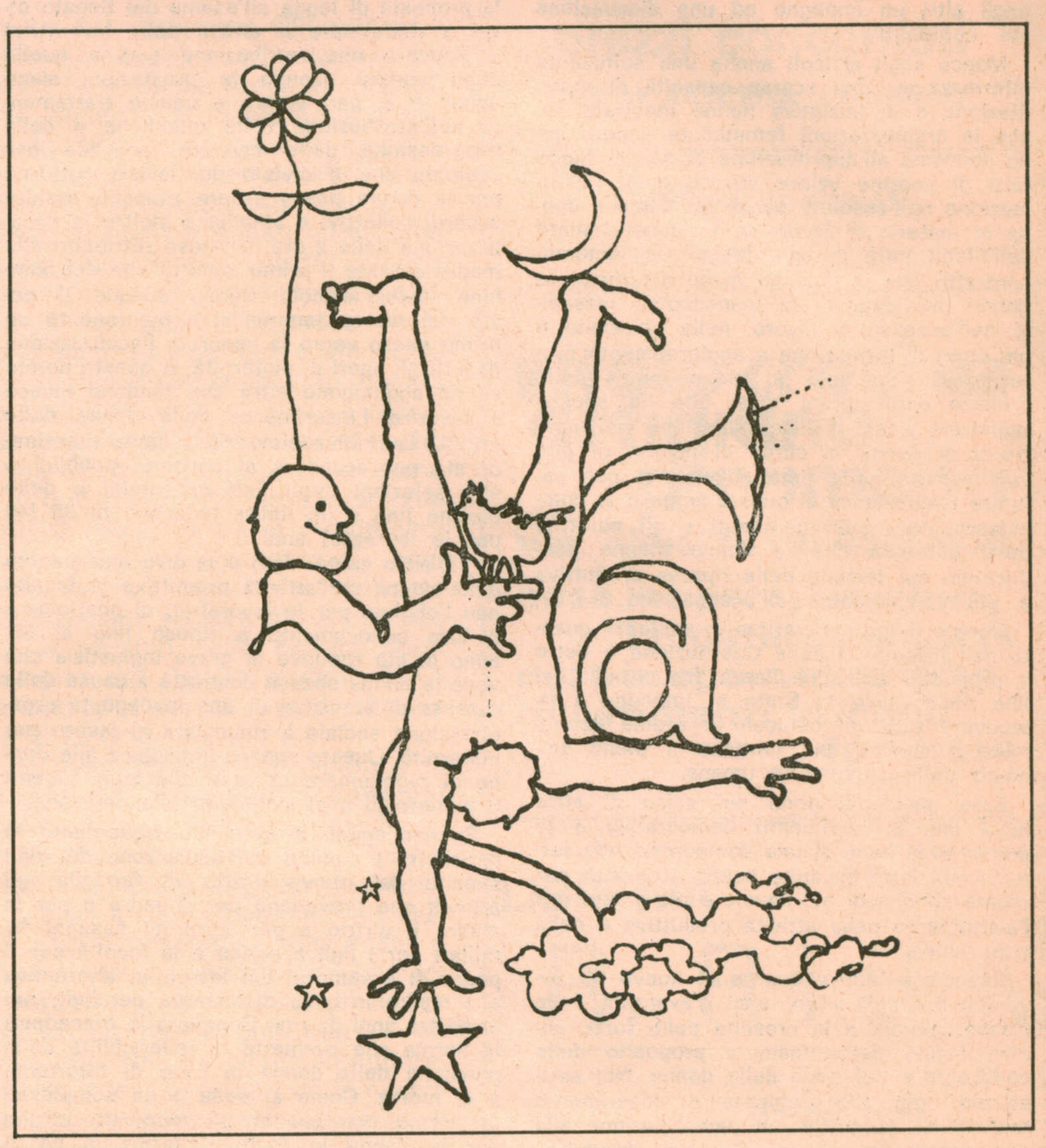
LA SCELTA DELL'UNITA'

La scelta dell'unità, valida e corretta più in generale, va oggi particolarmente esaltata sul terreno della scuola dove si tenta di creare una frattura tra masse giovanili e Stato democratico, di togliere credibilità alle istituzioni e di rilanciare la strategia della tensione.

In particolare, perché si realizzino i fini che si pone il distretto nella direzione della riforma della scuola, è necessario l'impegno di un ampio movimento unitario. In questa ottica il Coordinamento dei genitori democratici antifascisti della II circoscrizione, che svolse un importante ruolo di coagulo in occasione delle elezioni degli organi collegiali nel 1975 e più tardi, ha preso l'iniziativa della formazione di una lista unitaria per il X distretto. La scelta si è rivelata corretta ed ha visto l'adesione di forze politiche come il PCI, il PSI, il PSDI e di indipendenti, di organizzazioni come il COGIDAS, comitati di scuola ecc...

E' stato elaborato un programma, che partendo dal bilancio dell'esperienza della gestione collegiale di questi tre anni e dall'approfondimento del ruolo di programmazione e coordinamento che deve assolvere il distretto, analizza la realtà del territorio e dà indicazioni nello specifico delle materie di competenza del distretto.

I genitori democratici del X distretto hanno posto come elementi discriminanti del programma l'ispirazione democratica ed antifascista, la volontà di costruire una scuola pubblica unitaria e pluralista, il rifiuto dell'integralismo e della violenza. Il 9 novembre si e tenuta al cinema Libia una assemblea per la presentazione e la diffusione di detto programma. Incontri successivi hanno portato alla definizione della lista dei candidati denominata « UNITA' PER IL RINNOVAMENTO » che riportiamo qui di seguito.



LISTA UNITARIA DEGLI STUDENTI PER IL X CONSIGLIO SCOLASTICO DISTRETTUALE « LA NOSTRA LOTTA E' PIU' GRANDE DELLA SCUOLA »

1) Susanna Mazzà
2) Vittoria Massa
3) Paola Andreozzi
4) Pia Merola
5) Luca Tentellini
6) Germana Cesarano
7) Gabriella Proietti
8) Morena Moretti
9) Paola Tanzi
10) Aurora Giorgio
11) Paola Filippi
12) Milvia Licari
13) Irma Perrotti
14) Stefano Salusti

LISTA UNITARIA DEI GENITORI DEMOCRATICI PER IL CONSIGLIO SCOLASTICO PROVINCIALE « UNITA' PER IL RINNOVAMENTO E LA RIFORMA DELLA SCUOLA »

1) Enzo Forcella
2) Carla Andreoli Bonino
3) Enzo Camiglieri
4) Sandra Damiani in Ferretti
5) Giuliano Ferilli
6) Arnaldo Flamini
7) Antonino Gallo
9) Enrico Ghidetti
9) Pietro Nisi
10) Marisa Malagodi Togliatti in Imbellone
11) Angelo Panunzi
12) Sergio Piccioni
13) Piero Rossetti
14) Francesca Santoro

LISTA UNITARIA DEI GENITORI DEMOCRATICI PER IL X CONSIGLIO SCOLASTICO DISTRETTUALE «UNITA' PER IL RINNOVAMENTO»

1) Dell'Ariccia Lello
2) Bonincontro Ottavio
3) Briziarelli Demo
4) Cataldo Giuseppe
5) Ciano Moretti Maria Teresa
6) Cipriani Maria Luisa
7) De Martino Umberto
8) Reitano La Cava Giuseppina
9) Relandini Mario
10) Ricci La Nave Laura
11) Santovetti Rodolfo
12) Silvestri Ugolini M. Alessandra
13) Tognon Virgilio
14) Zamparini Farroni Dina Elisabetta

A tutti tipi di elezione si possono esprimere

2 preferenze

IL DISTRETTO

La legge n. 477 del 30 luglio 1973 ha introdotto nel nostro ordinamento il distretto scolastico, un organismo di tipo nuovo e di importanza fondamentale per uno sviluppo programmato della scolarità e per evitare un'espansione tumultuosa e disordinata che lascia infatti squilibri sociali e territoriali.

I distretti infatti sono una di quelle articolazioni del territorio regionale che, saldandosi con le unità per i servizi socio-sanitari e con i comprensori economico-urbanistici, permetteranno una più coerente programmazione dei servizi ed una più ampia partecipazione dei cittadini alla loro gestione.

Con la realizzazione dei distretti, che intensificheranno il rapporto reciproco tra scuola e società, si andrà decisamente verso il superamento delle difficoltà in cui si sono dibattuti gli organi collegiali della scuola.

La legge istitutiva lascia aperti alcuni problemi di fondo relativi alla natura e al ruolo del distretto. E' evidente che esso potrà uscire dalle ambiguità dei decreti delegati solo nella misura in cui riuscirà a stabilire un rapporto corretto con gli Enti locali (Regione, Provincia, Circoscrizione). La battaglia sul distretto va cioè strettamente legata alla lotta per lo sviluppo del sistema delle autonomie e per il potenziamento degli enti locali, come momento essenziale della riforma dello Stato e della pubblica amministrazione.

Le elezioni per il distretto, pertanto, costituiscono una scadenza ed un impegno politico di grande rilievo per il movimento, al fine di sottrarre, i temi fondamentali della problematica scolastica agli arbitri centralistici del Ministero, all'improvvisazione e di dare un respiro anche istituzionale alla vita democratica.

La struttura del distretto

L'art. 7 della legge 477 delinea la struttura dei distretti indicando nelle linee generali che essi sono « comprensori scolastici di norma subprovinciali, nel cui ambito dovrà di regola essere assicurata la presenza di tutti gli ordini e gradi di scuola, ad eccezione delle università, delle accademie di belle arti e dei conservatori di musica ».

Il distretto dovrà comprendere di norma una popolazione non superiore ai 100.000 abitanti, mentre potrà estendersi fino a 200.000 nelle zone di intensa urbanizzazione. Nessun distretto potrà avere un'estensione maggiore di quella della provincia.

Nel piano di distrettualizzazione della Regione Lazio si è tenuto conto dell'art. 10 del DPR n. 416 che sottolinea l'esigenza di « fare riferimento alle caratteristiche sociali, economiche e culturali della zona interessata, nonché alla distribuzione della popolazione delle infrastrutture, di altri organi e servizi, con particolare riferimento a quelli sanitari e di medicina preventiva, alle comunicazioni e ai trasporti tenendo conto della espansione urbanistica e dello sviluppo demografico e scolastico ».

A Roma l'estensione dei distretti

UNITA' PER IL RINNOVAMENTO

corrisponderà a quella delle circoscrizioni; nel resto del Lazio ciascun distretto abbraccerà zone omogenee.

Composizione del Consiglio

MEMBRI ELETTI

3 presidi o direttori delle scuole statali del distretto;

5 docenti delle scuole statali del distretto;

2 non docenti delle scuole statali del distretto;

6 genitori degli alunni delle scuole statali del distretto;

6 studenti delle scuole statali del distretto;

1 preside o direttore delle scuole non statali del distretto;

1 docente delle scuole non statali del distretto;

1 genitore degli alunni delle scuole non statali del distretto;

1 studente delle scuole non statali del distretto.

MEMBRI DESIGNATI

3 rappresentanti dei sindacati confederali;

2 rappresentanti dei lavoratori autonomi;

1 rappresentante della Camera del Commercio;

2 rappresentanti di enti o istituzioni culturali;

3 rappresentanti della Provincia;

7 rappresentanti del Comu

Finalità e competenze del distretto

L'art. 9 del DPR n. 416 indica che il distretto deve realizzare « la partecipazione democratica delle comunità locali e delle forze sociali alla vita e alla gestione della scuola ». A questo proposito occorre notare che per garantire una effettiva partecipazione democratica non è sufficiente prevedere nella composizione del consiglio distrettuale una larga presenza delle forze sociali, ma è necessario attribuire reali pote i agli enti locali che debbono poi concretamente operare.

Quanto agli obiettivi è importante rilevare che l'attività del distretto, oltre al « pieno esercizio del di itto allo studio » ed al miglior funzionamento dei servizi scolastici, deve porsi anche l'obiettivo della « crescita culturale e civile della comunità locale. Più specificamente le funzioni attribuite al consiglio scolastico distrettuale, come risulta dall'art. 12 del DPR n. 416, sono le seguenti: elaborazione di un programma per l'anno sucecssivo attinente a:

— svolgimento di attività parascolastiche, extrascolastiche, interscolastiche;

— servizi di orientamento scolastico e professionale e a quelli di assistenza scolastica e educativa;

— servizi di medicina scolastica e di assistenza socio-psico-pedagogica;

— corsi di scuola popolare, di istruzione per adulti e di attività di educazione permanente;

— potenziamento delle attività culturali e sportive dedicate agli alunni;

— attività di sperimentazione.

Inoltre il consiglio svolge compiti, ad esso delegati dalla Regione, di assistenza scolastica e fa proposte per l'istituzione, la localizzazione e il potenziamento delle istituzioni scolastiche, per la migliore utilizzazione del personale della scuola e per l'inserimento nei programmi scolastici di studi e ricerche per la migliore conoscenza delle realtà locali.

Poiché alle finalità indicate dalla legge non corrispondono analoghi poteri attribuiti al consiglio, l'istituzione del distretto andrà sorretto da una precisa volontà politica: starà alle forze politiche e sociali, ai cittadini e alle organizzazioni democratiche indicare compiti e poteri precisi, che potranno tuttavia avere piena realizzazione solo con la realizzazione della riforma della scuola e la piena attuazione del diritto allo studio.

ELEZIONI

Il primo bilancio è positivo

Alta partecipazione al voto per i consigli di classe e di interclasse - Superiore al 50% la percentuale dei votanti Si è votato in percentuale maggiore rispetto a quella per l'elezione del Presidente degli Stati Uniti

Genitori e studenti hanno rinnovato domenica 13 i propri rappresentanti nei consigli di classe e di interclasse.

Non conosciamo ancora con esattezza le percentuali precise dei votanti, ma i dati parziali indicano che oltre il 50% degli elettori ha votato. I dati variano naturalmente da città a città e da scuola a scuola. La percentuale più alta si è registrata ovunque, anche nel nostro quartiere, nelle scuole dell'obbligo. Si tratta di un risultato sorprendente, date le esperienze difficili di questi tre anni, che testimonia l'esistenza di una volontà, ancora molto viva, di partecipare alla gestione democratica della scuola.

Dal 75 ad oggi, i consigli di classe e di interclasse sono stati rinnovati quattro volte: di anno in anno la percentuale è sempre diminuita. Secondo i primi dati domenica 13 c'è stata invece una certa inversione di tendenza che deve essere valutata positivamente.

Si tratta ora di lavorare affinché questa stessa indicazione si ripeta in ocasione delle elezioni dell'undici e del dodici dicembre in cui si voterà per i consigli di circolo e di istituto, per il consiglio distrettuale e consiglio scolastico provinciale.

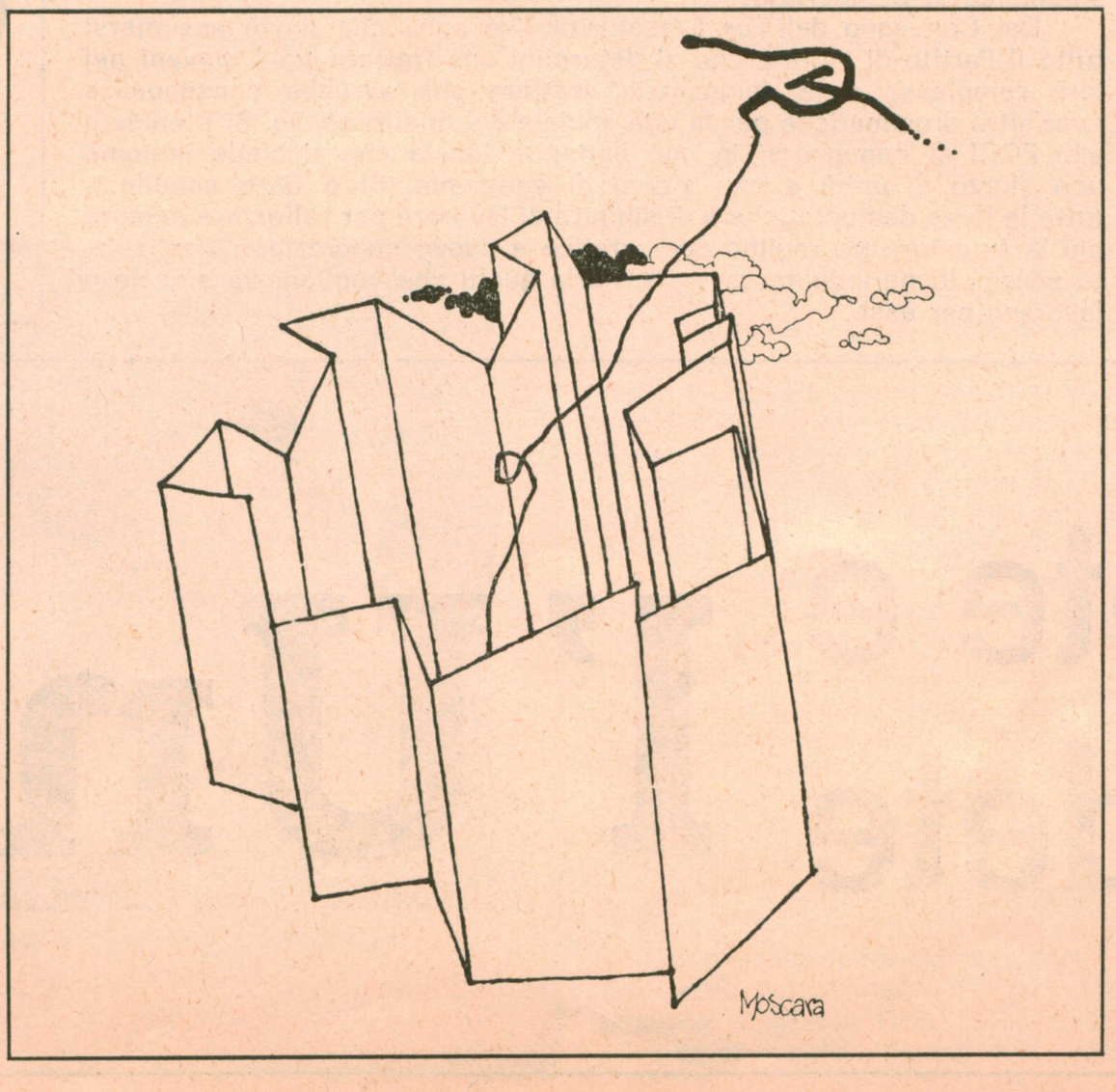
A proposito dei consigli di circolo e di istituto la situazione delle scuole del quartiere è diversificata e articolata.

In alcune scuole (vedi il Giulio Cesare) si sono innestati processi positivi ed interessanti di unificazione di liste che nel 75 erano contrapposte. Ciò significa che nonostante le difficoltà e i limiti dell'esperienza degli organi Collegiali, si è verificato il loro interno un processo di crescita sociale e civile dei cittadini.

Perché la scuola cambi veramente, sono necessarie misure di riforma complessive che passino anche attraverso gli Organi Collegiali e siano sollecitate da movimenti di massa, aggregazioni e associazioni democratiche che vivano al di là delle scadenze elettorali.

SI E' COSTITUITO IL COGIDAS FLAMINIO

In vista del rinnovo dei consigli di Circolo e d'Istituto e dell'elezione dei consigli Distrettuale e Provinciale, i genitori di numerose scuole del quartiere Flaminio hanno costituito recentemente, il primo COGIDAS della II Circoscrizione, allo scopo di favorire e sostenere la lotta dei genitori per una scuola rinnovata e democratica.



Negli anni passati, nel corso della prima esperienza dei Decreti delegati, troppo spesso i genitori impegnati nei consigli scolastici si sono trovati ed impreparati di fronte alle difficoltà che via via si sono presentate, invischiati tra le maglie degli impedimenti burocratici e delle altrui inadampienze. La mancanza di collegamenti e di indicazioni ha talvolta contribuito al sorgere dello scoraggiamento e della delusione.

La realizzazione del COGIDS Flaminio, che si aggiunge a quelli già operati di Ostia, Primavalle, Esquilino, Pietralata, costituisce quindi un importante punto di riferimento per i genitori inte essati all'attività degli organi collegiali della scuola e per i loro comitati e darà un valido contributo all'azione di coordinamento, orientamento e informazione che il COGIDAS di Roma svolge nella complessa realtà di un territorio così vasto e popolato qual è quello della nostra città.

Il COGIDAS Flaminio ha sede nei locali di piazza Mancini n. 4.

(segue: PIANO ISVEUR)
attorno agli scandali, dimostrare a Benedetto « d'aver fatto quadrato », difendere il suo posticino nel brulichio di piccoli privilegi del formicaio democristiano. Ed ecco che quasi tutta una seduta, quella del 10 ottobre, se ne va in una pretestuosa, snervante associazione di causa-effetto tra lo scandalo ISVEUR e la battuta d'arresto nella soluzione del problema di Fosso e di Borghetto. L'ordine del giorno che condanna « il linciaggio morale » del povero Benedetto (avvenuto non si sa bene dove, sembra all'Assemblea Provinciale) passa con la solita maggioranza

Ci si chiede a volte come sia cambiata la realtà socio-economica di questa circoscrizione, una realtà di maggioranza silenziosa tra le più disgregate, tra le più oscure di Roma e d'Italia. Mentre in tutt'Italia « i fascisti invecchiano » (come direbbe Brancati) e, grazie a Dio, muoiono, il disfarsi del tessuto sociale dei nostri quartieri, l'esodo dei lavoratori, consentono qui a questa maggioranza silenziosa di riprodursi, salda a qualsiasi rivoluzione culturale; di sparire come torva minaccia missina e riapparire come pestifera palude democristiana: una palude che quel partito, che l'ha conquistata, non è capace di bonificare alla democrazia; anzi, se ne lascia spesso contaminare anche a livello di rappresentanza politica. **Giuliano Cannata**

LA BOMBA AL SETTEMBRINI

A CHI SERVE LA TENSIONE?

In questi ultimi giorni alla scuola media « Settembrini » un grave episodio di provocazione ha turbato l'inizio della campagna elettorale per l'elezione degli organi collegiali. Una bomba collocata nei pressi della scuola ha provocato un incendio che ha reso necessario l'intervento dei VV.FF.

Con episodi di questo genere le forze reazionarie tentano di gettare confusione e paura tra i genitori, gli insegnanti e gli studenti impegnati nella battaglia elettorale alimentando quel clima di tensione che era già stato respinto dalle forze democratiche del quartiere in occasione dell'altro attentato alla sede del Fronte della Gioventù, un covo nero ormai chiuso da molti mesi.

Queste provocazioni la cui « colorazione » politica non sfugge più a nessuno vanno respinte con la vigilanza e l'azione unitaria delle forze democratiche che devono ribadire la forza della Democrazia con il confronto aperto anche tra posizioni molto diverse e con l'impegno di tutti ad isolare chi vuole fare della violenza e della provocazione uno strumento di lotta politica.

Questo numero è illustrato da disegni originali di G. Moscara

Dal convegno del Gramsci l'impegno di tutto il partito

Si è svolto nei giorni 7, 8, 9 ottobre all'Eur il Convegno promosso dall'Istituto Gramsci sul tema: « La crisi della società italiana e gli orientamenti delle nuove generazioni ». Il Convegno è nato dall'esigenza di individuare le spinte morali, politiche e sociali che influenzano la gioventù e quale sia il ruolo dei giovani nella battaglia di rinnovamento della società.

I lavori sono iniziati con le relazioni dei compagni Chiaromonte, D'Alema, Mussi, Badaloni e Vacca. Chiaromonte nella sua relazione ha sostenuto che l'origine e la causa di molti fatti, anche ideali e culturali che riguardano la condizione complessiva, materiale e ideale dei giovani, va ricercata considerando la crisi che ha colpito l'economia capitalistica nel suo complesso, accentuando, in Italia ma anche in altri paesi capitalistici, il distacco tra masse giovanili e processo produttivo.

Nella situazione così controversa determinatasi in questi ultimi anni le responsabilità del movimento operaio riguardano anzitutto la non sempre piena coerenza tra le affermazioni circa la necessità di un'alleanza tra la classe operaia, le popolazioni meridionali le nuove generazioni, le masse femminili, e la pratica di un'azione politica e sindacale che a volte è andata in direzione diversa. Le conseguenze di questa deficienza si possono riscontrare nella contraddizione di come i comunisti siano sì riusciti, dopo il 1968, a conquistare politicamente ed anche elettoralmente una gran parte delle masse giovanili, ma non siano riusciti a trasformare questa conquista in una altrettanto larga egemonia culturale ed ideale. Se noi esaminiamo il rapporto tra il movimento studentesco del '68 e l'attuale movimento, il ripiegamento di oggi appare evidente: i riferimenti alla classe operaia sono quasi soltanto polemici, lo stesso richiamo al socialismo appare sempre più artificioso e sfumato, l'esaltazione della funzione e persino della cultura degli emarginati è la cosa principale. E' compito del Partito e della FGCI saldare le aspirazioni dei giovani alla battaglia per la trasformazione della società delle forze democratiche e di sinistra.

Il compagno Massimo D'Alema dopo aver ricordato la caduta e la persistente debolezza della FGCI in questa fase, ha voluto soffermarsi sul rapporto esistente tra masse giovanili e mondo cattolico ricordando come lo sviluppo capitalistico, la crescita del benessere, le trasformazioni sociali che si sono realizzate hanno contribuito a creare le condizioni di un consenso moderato di tipo laico anche giovanile alla DC. D'Alema ha proseguito condannando la degenerazione anticomunista e violenta di parte dell'estremismo richiamado l'analisi che Gramsci faceva a proposito del pericolo del sorgere di una sorta di nuovo fascismo. « Nel fare riferimento a questo patrimonio culturale — ha detto D'Alema — noi non vogliamo, come qualcuno ha voluto intendere, neutralizzare attraverso un'accusa infamante nuovi avversari della nostra politica, né alzare nei confronti di queste forze una barriera ideologica. Il nostro obiettivo è semmai quello di creare le condizioni di un isolamento morale e politico di gruppi armati dell'autonomia, e non quindi di condannare e respingere il movimento nel suo complesso ».

Alle cinque relazioni, sono seguiti molti interventi che hanno arricchito il Convegno di contenuti interessanti. Tra questi quelli di G. Berlinguer, Borgna, Crucianelli del PDUP, Adornato, Accornero, Occhetto, Minopoli, Tronti, Follini del MGDC, Amendola, Asor Rosa, Trentin. Borgna nel suo intervento si è occupato del linguaggio che adopera la gioventù, facendo notare che esso pur essendo spesso incomprensibile e impreciso sia sintomo di come i giovani tendano a rompere la logica del linguaggio formale e formalizzato e a ripristinare un tono di discorso colloquiale informale, « quotidianizzato ». Occhetto ha affermato che bisogna migliorare la nostra capacità di far politica a sinistra come lo sappiamo fare verso la nostra destra, per far meglio comprendere ai giovani il nostro sforzo gigantesco volto a trasformare la società ampliando la democrazia.

Dal Convegno dell'Eur è scaturito l'impegno che dovrà assumersi tutto il Partito di evitare che si determini una frattura tra i giovani nel loro complesso e la democrazia, frattura che avrebbe conseguenze senz'altro drammatiche per la vita sociale del nostro paese. Si è chiesto alla FGCI di impegnarsi in una battaglia ideale che richiede insieme uno sforzo di unità e uno sforzo di egemonia. Si è fatto appello a tutte le forze democratiche e di sinistra di lavorare per rafforzare sempre più la saldatura tra regime democratico e nuove generazioni; per isolare senza alcuna indulgenza o civetteria quelli che vogliono lo sfascio o lavorano per esso.

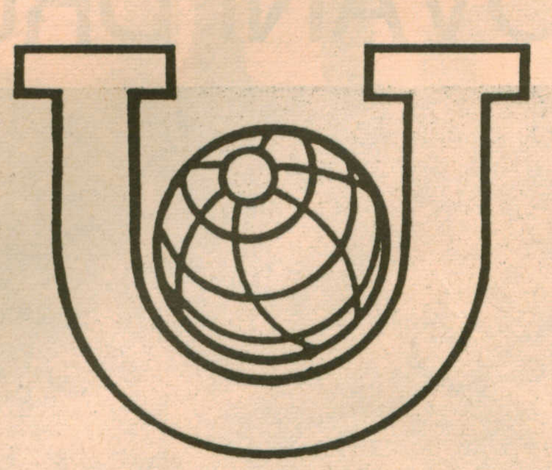
CONTRO IL CAROVITA
OLI - VINI - ALIMENTARI - LIQUORI
VIA GADAMES, 40
TEL. 83.80.390
UNO DEI NEGOZI CHE VENDE A
prezzi concordati
CON LE AUTORITA' COMUNALI
ADERENTE AL CONAD

italo croci
artigiana pavimenti
via aloisi 10 tel 4500436
posa in opera, lamatura, laccatura parquets
posa in opera moquette
rivestimenti in legno
forniture

LIBRERIA
R. RISA
Via Lago Tana, 6 - ROMA
Tel. 8.310.795
VISITATE IL NOSTRO STAND ALL'INTERNO DELLA FESTA
LIBRI D'ARTE
SAGGISTICA
ROMANZI

inches
ARREDAMENTI
LABORATORIO ARTIGIANO TAPPEZZERIA
Via Cirene, 10 - Tel. 83.12.653

Leggete e diffondete l'Unità



UNIPOL
ASSICURAZIONI

Roma - Via Gorizia 16 - tel. 854506

TUTTI I RAMI ASSICURATIVI
UNA POLIZZA SICURA
PER OGNI RISCHIO
PER GARANTIRE IL DOMANI
DELLA VOSTRA FAMIGLIA

Scegliendo l'UNIPOL
i lavoratori scelgono la loro Compagnia,
potenziando l'UNIPOL
il mondo del lavoro potenzia se stesso.

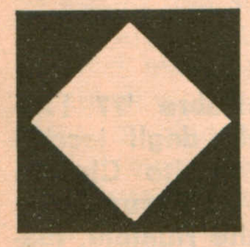
LIBRERIA ERITREA

00199 ROMA
VIALE ERITREA 72/M-N - TEL. 83.92.480
Convenzione A.R.C.I.

Editori Riuniti

Giacomo Debenedetti

Vocazione di Vittorio Alfieri



« Nuova biblioteca di cultura » - pp. 288 - L. 3.800 - Un'ampia e inedita indagine critica sulla figura e sull'opera di Vittorio Alfieri.

Editori Riuniti

Gerardo Chiaromonte

L'accordo programmatico e l'azione dei comunisti

« Il punto » - pp. 120 - L. 1.200
La relazione al Comitato centrale del PCI dello scorso luglio. In appendice il testo dell'intesa tra i partiti democratici.

novità

BOTTEGA DELLE

CHIUSURE LAMPO

Fratelli PAIANO

Casa specializzata in chiusure lampo per **tende** da **campeggio** e **cappotte-auto**

Roma - V. Montebuono, 18.a - T. 8310480

Dal 1901 **C. M. C.**

COOPERATIVA MURATORI CEMENTISTI

RAVENNA

organizzazione FILC RADIO

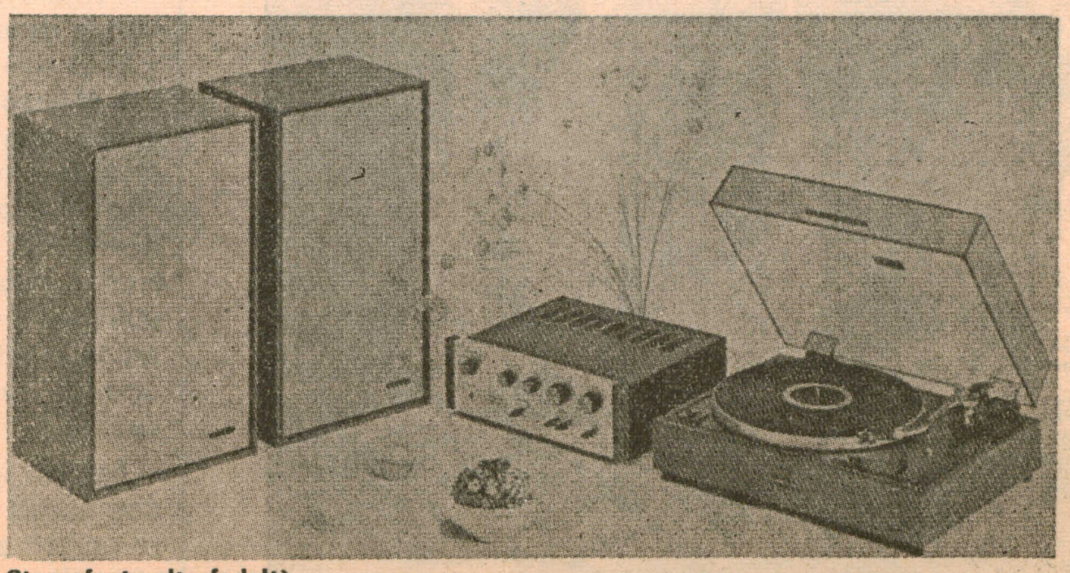
roma - piazza dante, 10 - tel. 73.11.351

a Roma, 6 impianti HI-FI su 10 sono venduti, installati e assistiti dalla FILC-RADIO

PERCHE'

1) **E' la prima ad abolire i prezzi di listino gonfiati e vendere a PREZZI PULITI.**
2) **Tecnici specializzati vi guidano nella scelta dell'impianto HI-FI a voi più confacente.**
3) **La FILC-RADIO è l'unica ad offrire in un comodo autoradio il confronto fra 40 amplificatori, 40 coppie di casse acustiche, 18 piastre di registrazione, 12 giradischi e 5 IMPIANTI QUADRIFONICI.**
4) **Effettua il pagamento rateale a dipendenti dello stato e enti vari.**

high - fidelity - stereo - club



Stereofonia alta fedeltà

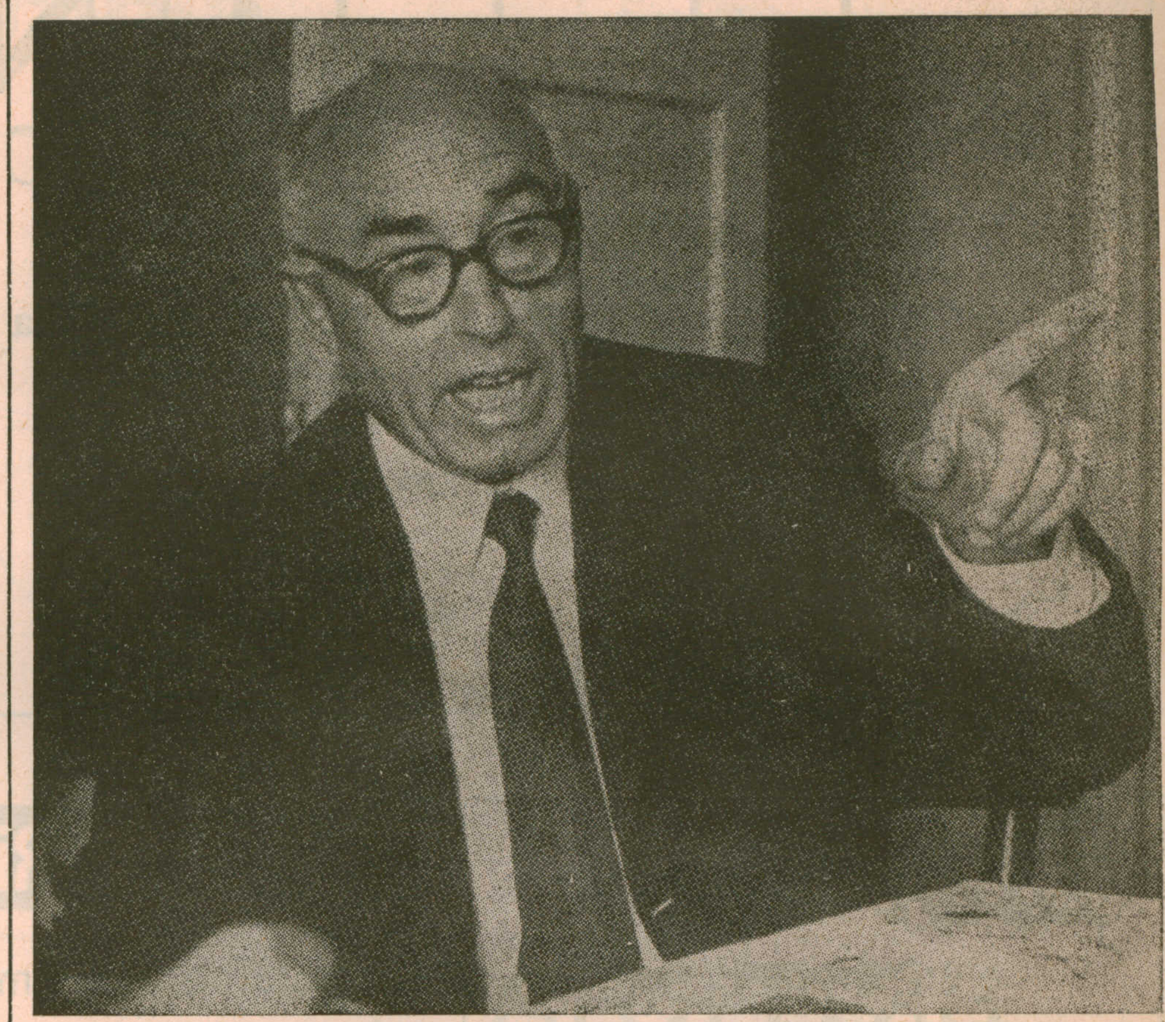
1917-1977

A 60 ANNI DALLA RIVOLUZIONE CHE HA CAMBIATO IL MONDO

Egli è simile a noi
in tutto uguale
solo, all'angolo degli occhi,
più che a noi
forse, gli corrugano la pelle
i suoi pensieri
e le labbra ha più ironiche e più dure

MAJAKOVSKIJ

AI GIOVANI DRUDI



All'età di 78 anni è morto il compagno Drudi Giovanni. I funerali, con la partecipazione di centinaia di compagni e le bandiere delle sez. del PCI e FGCI di Trieste, Salario e Nomentano, si sono svolti in forma civile con una commovente cerimonia a via della Marta l'8 novembre.

Il compagno Drudi ha dedicato la sua vita alla famiglia, al lavoro e al Partito. Di questa scelta è alta testimonianza un semplice scritto che ha lasciato e che assume valore di « Testamento politico » non solo per i suoi familiari che tanto lo amavano, ma per i compagni che lo stimavano e lo consideravano una bandiera ed un simbolo ed anche per i cittadini che lo conoscevano come lavoratore esemplare, comunista fermo e combattente per la causa dei più deboli e per la libertà.

Dallo scritto di Drudi

Dopo aver indicato alla famiglia alcuni suoi desideri per i funerali (che ha voluto modesti, in forma civile e con la bandiera rossa) così prosegue: « Miei cari io non vi lascio ricchezze, ma vi lascio un'idea e una ideologia che è alla base della lotta per una diversa politica economico-sociale, che è alla base della lotta per la libertà, la pace e soprattutto l'abolizione dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Quando questi obiettivi saranno raggiunti, allora l'umanità potrà dire di aver raggiunto la vera ricchezza. ,

Questo io vi lascio. Se voi credete che questi obiettivi meritino di essere portati avanti per il bene dell'umanità, allora continuate voi la lotta per raggiungere al più presto la vittoria Con le lotte che si sono già fatte, con i grandi sacrifici sostenuti, molte cose sono state raggiunte, ancora non basta, bisogna andare avanti! Malgrado i gruppuscoli, qualche opportunista, la pecora nera che ogni tanto escono fuori, malgrado tutto ciò il nostro Partito Comunista va sempre avanti ed è sempre più forte e lo diverrà ancor più perché nessuno ostacolo lo potrà fermare. Togliatti disse pressapoco queste parole: « Noi siamo il partito che viene da lontano e va lontano ». Queste parole dicono tutto. Addio, miei cari, addio.

RADIAZIONE

In data 29 ottobre '77 l'assemblea generale degli iscritti ha radiato dal Partito Claudio Catoni a seguito della sua attiva partecipazione alle riunioni, manifestazioni dei gruppi dell'area dell'autonomia per la particolare gravità del caso tenendo conto degli incarichi di partito e pubblici che ricopriva.

La decisione è stata assunta in base al disposto dell'articolo 52 dello statuto del Partito.